



Un romanzo ironico e a più registri firmato da un docente dell'università e da sua moglie: ai friulani permette anche il gioco a individuare i personaggi

“Nel segno del sangue”, giallo all'ateneo

Storia ambientata a Udine: il rettore è la vittima
Autori Edmondo Lupieri e Linda Foster

di MARIO TURELLO

Il rettore e la sua segretaria sono stati uccisi. Dopo averli freddati con un colpo di pistola, il killer ha sconciamente infierito sul cadavere di lui, evirandolo. A scoprire i cadaveri è Gottardo Cecutti, a trovarsi letteralmente tra le mani l'anatomia resecata del Magnifico è Camilla D'Odorico, antropologa delle religioni. Vengono entrambi dagli States - un ritorno per Gottardo, il primo approccio con la terra dei suoi per Camilla - arruolati dal cavalier Paride Frattolini, emigrante che ha fatto fortuna e, rientrato in patria settantenne e facoltosissimo, nutre un progetto visionario, tra l'utopia e l'autocelebrazione: fondare entro l'Università un centro di studi religiosi, da lui finanziato e a lui intitolato. Una fucina di cultura, un polo spirituale, una Gerusalemme Celeste, è ciò che vagheggia il Cavaliere, che dell'Apocalisse si picca d'essere esegeta.

Sembra chiudersi presto, il caso, con l'apparente suicidio di Carlo Petris, giovane architetto gay, drudo del rettore. E con soddisfazione di tutti, a cominciare dal commissario Bressan, sull'orlo d'un suicidio vero.

Ma Camilla e Gottardo (e più i lettori) sanno che le cose non stanno così, e si pongono sulle tracce dell'assassino. Ma le acque sono torbide - le mene per la successione al rettorato s'intrecciano con ancor più loschi intrighi intorno ai miliardi del Cavaliere, vittima designata anch'egli - e i loro primi sospetti sono fallaci; inoltre l'anomala Camilla dovrà vedersela



La corte di palazzo Florio a Udine. A destra, Edmondo Lupieri e Linda Foster

la col mostro, uno psicopatico infoiato dalle più perverse nefandezze.

Un bel giallo, *Nel segno del sangue* (Edizioni della Laguna, 10,00 euro: sarà presentato oggi, alle 18.30 alla libreria Friuli di Udine) e più bello per i lettori della nostra città, poiché la vicenda si svolge con precisa ambientazione in una Udine mai menzionata esplicitamente e in un Friuli autoevidente nelle spie linguistiche e nella tipicità dei caratteri, dei paesaggi, della mentalità. Ed è dunque l'ateneo udinese che viene dipinto a tinte così fosche. *Honny soit qui mal y pense*, ma la tentazione di individuare i personaggi è forte...

Edmondo Lupieri, che nella nostra università insegna

Storia del cristianesimo e delle chiese, ha scritto a quattro mani con la moglie Linda più che un canonico giallo d'azione tendente al *noir*: il romanzo ha più registri, con l'ironia a far da bordone, ma soprattutto ammette diversi livelli di lettura. Paride, Gottardo e Camilla impersonano altrettanti modelli di impatto e interazione culturale: in diversa ragione friulani di ritorno, vivono in gradi diversi le difficoltà del reinserimento, della riscoperta delle radici; la visionarietà religiosa del mecenate è in contrasto stridente con l'arrovismo piccino e corrotto del serpaio accademico; una fondamentale moralità si gradua nel rendere i personaggi di volta in volta, repulsivi

dicoli, simpatici.

La scrittura a quattro mani, pochissimo praticata nella letteratura *mainstream* (mi sovengono solamente i fratelli Goncourt), è relativamente più frequente in quella di genere, ma a scrivere in coppia sono invariabilmente scrittori maschi (Lee e Dannay, alias Elley Queen; Fruttero e Lucentini, Lapierre e Collins...); rare quattro mani femminili, non ne saprei citare una promiscua.

Ora ci sono Foster e Lupieri, e la loro scrittura (a quattro mani, ma soprattutto a due cervelli) è un esempio felice di perfetta sintonia nella complementarità: nella misura in cui i due protagonisti sono proiezione dei due autori - il gioco autoironico e trasparen-



Presentazione oggi alle 18.30 alla libreria Friuli
Sarà presente anche la coppia:
un friulano di ritorno e una friulana d'adozione

te - essi mantengono con naturalezza la propria autonomia psicologica e culturale.

L'italiano approssimativo di Camilla, perfettamente credibile, certamente ricalca quello che deve essere stato l'apprendistato di Linda, e altrettanto efficace è la diversificazione della competenza linguistica che si estende piacevolmente a tutti i personaggi.

Gottardo, dal canto suo, è l'*alter ego* del Lupieri cui dobbiamo il monumentale commento dell'Apocalisse per la Fondazione Valla, e saputi e più che cordiali sono i suoi sbeffeggiamenti delle assurdità ermeneutiche di stampo psicanalitico, femminista, trans-gender ecc. In Camilla e Gottardo sono due

culture a interagire, divenendo l'una per l'altra straniente e veritativa: il Friuli visto dall'America, per così dire, e viceversa.

Nutrita di vaste letture della migliore scuola anglosassone, la scrittura non si concede a sciattezza formale; lo stile è immediato, preciso, essenziale (i dettagli più scabrosi, i fatti più atroci, le allusioni più spiritose spesso sono di fulminea brevità), e la narrazione non ammette riempitivi o divagazioni indebite.

Tra le trovate più felici, la sosta di Camilla, durante la passeggiata iniziale per il centro di Udine, davanti alle statue mutile di Ercole e Caco, coi lazzi dei soldati: «Zac-zac!». Intanto a Palazzo Florio...